

# Termini Imerese: ancora Cig, ma mancano le imprese

MASSIMO FRANCHI  
ROMA

La prima fabbrica Fiat ad essere stata chiusa continua a lottare per la sua sopravvivenza. I 1.200 dipendenti del Lingotto rimasti a Termini Imerese si aggrappano alla promessa di ammortizzatori sociali anche per il 2014. A quasi due anni dalla chiusura dei cancelli (il 31 dicembre 2011) e ad un anno dallo svanire nel nulla di Di Risio, l'imprenditore molisano che assemblava Suv cinesi e che aveva incantato tutti con le sue promesse di riportare in vita lo stabilimento automobilistico vicino a Palermo, ieri mattina al ministero dello Sviluppo economico è andato in scena l'ennesima puntata della tragedia siciliana.

«C'è l'impegno del governo e della re-

gione Sicilia a garantire gli ammortizzatori sociali», assicura il sottosegretario allo Sviluppo economico, Claudio De Vincenti, definendo «positivo» l'incontro di ieri. «Abbiamo stabilito che ci rivedremo l'11 ottobre per definire gli strumenti per garantire gli ammortizzatori sociali per il 2014. In tempi rapidi vorremmo definire un protocollo aggiuntivo all'accordo di programma messo a punto due anni fa con la Regione Sicilia per il rilancio dello sviluppo industriale dello stabilimento». Durante l'incontro sono state illustrate le tre iniziative imprenditoriali più concrete per il rilancio di Termini Imerese, che «a regime dovrebbero generare 400-500 posti di lavoro». Si tratta di tre progetti che dovevano accompagnare quello di Di Risio e che nulla hanno a che fare con la auto-

mobili. Biogen, biomasse liquide (70 addetti a regime), Mossi & Ghisolfi, chimica, si occuperebbe del trattamento di bio carburanti per 350 lavoratori (200 subito, 150 successivamente) e Landi, trasformazione da motore a gas a motore ibrido (70 addetti).

I sindacati sono usciti dall'incontro poco soddisfatti e chiedono certezze per l'11 ottobre. Per il segretario generale della Fiom, Maurizio Landini «un accordo sugli ammortizzatori non c'è, per ora

...

**Dei 1.200 lavoratori rimasti, 500 sarebbero riassunti da tre nuove aziende di altri settori**

c'è solo l'impegno del governo ma bisogna scongiurare l'apertura della procedura di mobilità». Per il leader delle tute blu della Cgil «bisogna che l'incontro dell'11 abbia questo obiettivo per evitare la chiusura e i licenziamenti». Rispetto ai progetti sull'area di Termini avverte: «Non siamo alla soluzione del problema».

Per Vincenzo Comella, segretario Uilm di Palermo «Fiat ha rappresentato che in mancanza di risposte sulla cassa in deroga non potrà non avviare le procedure di mobilità, cioè il licenziamento, per questo noi abbiamo chiesto al ministero risposte immediate».

Per il segretario nazionale Fim Cisl Ferdinando Uliano «abbiamo avuto assicurazioni per la concessione di Cigs in deroga per il 2014, ma devono essere

completate nell'incontro del 11 ottobre in modo da utilizzare il periodo per completare il piano di reindustrializzazione, bisogna rendere concrete anche le altre manifestazioni d'interesse in modo da dare una prospettiva occupazionale a tutti i lavoratori», (si parla di un'azienda elettrica che dovrebbe occupare 500 lavoratori, ndr).

«La priorità è quella di garantire un sostegno al reddito a persone che hanno affrontato fin troppe difficoltà, senza perdere mai di vista l'obiettivo della reindustrializzazione - commenta il segretario nazionale dell'Ugl metalmeccanici, Antonio D'Anolfo - si scongiurare la mobilità, ma al tempo stesso seguire con estrema attenzione l'andamento delle trattative con le aziende che hanno presentato manifestazioni di interesse».

B. DI G.  
ROMA

Ad Alitalia serve un quadro di certezze, in vista di una futura alleanza. Questo lo spirito dei due incontri a Palazzo Chigi tra il vertice della società di bandiera e il governo. Una nota diffusa in serata dalla presidenza del Consiglio parla di un «confronto sulla situazione di difficoltà della compagnia di trasporto aereo», in cui si sono discusse «con spirito costruttivo - sulla base del piano rappresentato dal presidente e dall'amministratore delegato - diverse ipotesi volte a consentire il superamento dell'attuale fase congiunturale. In considerazione della situazione politica, il tavolo tornerà a riunirsi all'inizio della settimana prossima».

Anche in questo caso - come in molti altri - è la politica a pesare. La crisi innescata dallo strappo di Silvio Berlusconi mette qualsiasi decisione in stand-by. L'obiettivo dell'esecutivo è trovare dei finanziatori che possano rafforzare la posizione finanziaria della società aerea, o attraverso la partecipazione all'aumento di capitale, o attraverso l'apertura di linee di credito. I tempi sono stretti: domani si terrà il consiglio d'amministrazione che aprirà il percorso verso l'assemblea del 14 ottobre con all'ordine del giorno l'aumento di capitale. Un'operazione da 100 milioni è già stata deliberata, ma il gruppo deve fronteggiare un indebitamento di quasi un miliardo. Oggi Alitalia può mantenere una sua vocazione e un controllo nazionale solo se recupera risorse fresche. In questo sforzo è possibile che il governo abbia chiesto l'intervento di banche e altre grandi imprese italiane.

## DISPONIBILITÀ DELLE BANCHE

«Dalle banche c'è stata una disponibilità ad accogliere un appello che ha fatto Letta. Non siamo arrivati a definire un modo preciso, ma ho trovato un grande spirito di disponibilità» ha detto Flavio Zanonato, ministro dello Sviluppo economico, dopo il vertice del mattino su Alitalia che si è tenuto a Palazzo Chigi con il presidente del Consiglio Enrico Letta, il ministro delle Infrastrutture e trasporti Maurizio Lupi, lo stesso Zanonato e le banche. «Stiamo cercando di trovare una soluzione che metta Alitalia nelle condizioni di superare questa fase di difficoltà finanziaria - ha spiegato Zanonato - in modo che si possa attuare il piano di risanamento che è stato predisposto dall'amministratore delegato Gabriele Del Torchio». Tutto ciò «in modo da consentire ad Alitalia di discutere senza questa situazione di pressione» relativa al debito, precisa il titolare dello Sviluppo. Insomma, «dobbiamo passare una fase provvisoria, una fase che durerà qualche mese, in modo tale che entri in funzione il piano di risanamento - prosegue Zanonato - dopo, un partner bisogna trovarlo, un partner industriale che abbia la capacità di introdurre in Alitalia risorse, tecnologie e ovviamente anche traffico aereo». All'incontro erano presenti il presidente di Alitalia, Roberto Colaninno e l'amministratore delegato, Gabriele Del Torchio, insieme ai ministri e i rap-



Alitalia, in questi giorni si decide il suo futuro FOTO AP

# Alitalia cerca nuovi fondi Si muove anche il governo

● Doppio vertice ieri a Palazzo Chigi, «confronto costruttivo» per garantire il futuro della compagnia ● Air France: «Investiamo alle nostre condizioni»

presentanti di Adr, Sace, Atlantia, Eni, Unicredit e Intesa.

Dalla Francia, intanto, è arrivata la presa di posizione di Air France, candidata a rilevare il controllo di Alitalia. «Le nostre condizioni per aiutare Alitalia sono molto severe, se saranno accolte io sono pronto ad andare avanti» ha precisato l'amministratore delegato di

Air France-Klm, Alexandre de Juniac in un'intervista a Les Echos. «Non posso entrare nel dettaglio di queste condizioni - spiega de Juniac - perché, al momento, sono oggetto di negoziazione, ma se le condizioni che riteniamo indispensabili non saranno accolte, non andremo lontano». «La situazione di Air France-Klm - aggiunge - non ci

permette di spendere senza fare i nostri conti. Saremo estremamente vigili, se le condizioni saranno accolte, sono pronto ad andare avanti, ma se non lo saranno, non potremo procedere. Se Alitalia, insieme a noi, si dota dei mezzi per il suo sviluppo in modo sostenibile a medio e lungo termine, noi l'accompagneremo in questo cammino».

## IL BILANCIO DI MILANO

### Cgil, Cisl e Uil criticano la manovra del sindaco Pisapia

Cgil, Cisl e Uil alzano il tiro contro la manovra economica della giunta di Milano. In una lettera unitaria inviata ieri al sindaco di Milano, Giuliano Pisapia, e al consiglio comunale le confederazioni confermano la loro «contrarietà alle misure» di bilancio individuate dalla Giunta alle prese con un momento molto delicato per i tagli del governo. I sindacati milanesi sono tornati ad intervenire sul documento contabile che si sta sviluppando a Palazzo Marino, ponendo ancora in una posizione contraria dopo che forti

perplexità erano state avanzate in occasione di un incontro tra le parti sociali e l'assessore al Bilancio, Francesca Balzani. L'assessore si è detta pronta a un nuovo confronto. Secondo i segretari di Cgil, Cisl e Uil di Milano, rispettivamente Graziano Gorla, Danilo Galvagni e Walter Galbusera, le misure «penalizzano i redditi medio bassi» e, sottolineando la mancanza di un vero confronto con le parti sociali, i sindacati hanno evidenziato nove punti su cui occorrerebbe intervenire per cambiare

strada verso una maggiore equità della manovra economica. Tra questi, il potenziamento della lotta all'evasione fiscale, l'introduzione dell'Isee istantanea, la valutazione dei provvedimenti già assunti per Atm, la valorizzazione di tutte le proprietà comunali dismesse o inutilizzate, la valutazione sul ruolo di tutte le società partecipate, l'applicazione dell'Accordo sottoscritto sulle politiche della casa tra i sindacati degli inquilini e le organizzazioni sindacali confederali.

## BREVI

### MEDIOBANCA

#### Il patto si riduce al 30 per cento

● A partire dal primo gennaio 2014 la percentuale vincolata al patto di sindacato di Mediobanca si ridurrà dall'attuale 38,19% al 30,05% del capitale. Il patto si è rinnovato per altri due anni a decorrere dal primo gennaio 2014. Escono dal patto Groupama (4,93%), Generali (2%) e Marco Brunelli (0,16%). Italmobiliare svincola azioni pari all'1,05%.

### VODAFONE ITALIA

#### Bisio sale al vertice da gennaio

● Cambio al vertice di Vodafone Italia. Dal primo gennaio 2014 Aldo Bisio succederà a Paolo Bertoluzzo come amministratore delegato. Bisio, nato a Genova e laureato in ingegneria meccanica, ha iniziato la carriera in Ibm e Olivetti, è stato partner McKinsey, poi direttore generale di Rcs Quotidiani e amministratore delegato di Ariston Thermo.

### FARMACEUTICA USA

#### Merck annuncia 8500 esuberanti

● Il piano di rilancio di Merck, il colosso farmaceutico americano, prevede il licenziamento di altri 8.500 dipendenti con l'obiettivo di risparmiare circa 2,5 miliardi di dollari all'anno entro la fine del 2015. I nuovi esuberanti, insieme ai 7.500 già annunciati, potranno complessivamente fare calare la forza lavoro globale della società americana quasi del 20% a 81.000 dipendenti.

### AMAZON

#### Assume 70mila lavoratori stagionali

● Il colosso Usa delle vendite online Amazon assume 70 mila addetti per far fronte alle vendite stagionali. Le assunzioni stagionali nel centro logistico di Amazon sono legate all'aspettativa di un aumento del 40% della domanda rispetto all'anno scorso. Amazon ha trasformato 7 mila stagionali in contratti a tempo pieno.